

Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio!

«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato».

Salute, nel nome di Gesù Cristo e, nella festa del suo Natale! Buon Natale a tutti! Oggi esprimiamo e accogliamo quest'augurio, che è anche un sussulto di gioia di tutta l'umanità e, per tutta l'umanità! Il messaggio di Cristo è ampio e, aperto per tutti! Ciascuno di noi possa dire a se stesso e, ciascuno di voi, voglia testimoniario nella propria vita: anch'io sono «cristiano»! Anche questo è Natale! È l'augurio di un Santo Natale, che desideriamo augurare a ciascun giovane (e meno giovane) della nostra comunità diocesana di Modena! La solennità di oggi dovrebbe indurre ciascuno di noi a meditare profondamente su un avvenimento memorabile e, decisivo per le sorti dell'intera umanità: la nascita di Gesù, a Betlemme (piccola città di Giuda). La fede dei cristiani, basata sulla narrazione evangelica, proclama che l'Altissimo si è fatto uomo, vale a dire, che Egli si è innestato nel corso degli avvenimenti umani, per rischiararli e per salvarli, riscattando ogni singolo uomo. Questo è la virtù dell'incarnazione del Verbo, questo è il senso autentico del Natale, la festa della gioia veritiera e, della speranza attendibile. Comprendere e accettare il messaggio del Natale significa vivere la partecipazione (più che la presenza) di Cristo, la coabitazione continuata del Signore tra di noi, anche nella nostra epoca corrente. Nella storia umana d'individui liberi e pensanti, Gesù rimane quindi baluardo di salvezza per tutti! E' Gesù Cristo che offre (a ciascun soggetto) la risposta agli interrogativi immensi che tormentano l'uomo e, la grazia per risollevarsi dal male, per vivere nell'attesa dell'eternità. I credenti sono invitati ad accogliere questo senso autentico del Natale, nei propri animi, nella propria vita, nei propri ideali umani e cristiani! L'individuo contemporaneo, malridotto dalla presenza di numerose concezioni idolatriche e, investito da tanti eventi drammatici e dolorosi, ha bisogno di sapere con certezza che, nonostante tutto, sono ancora presenti nel mondo, «gioia e speranza», perché Dio si è fatto uomo! Ancora oggi una quantità enorme d'individui, nostri fratelli e sorelle, vagano per le strade del mondo, in preda alla paura, alla fame, alle malattie, alle violenze più disparate, quindi non potranno (nemmeno quest'anno) gustare la gioia vera del Natale! Nessun cristiano può restare tranquillo di fronte a un simile scandalo che si perpetua ancora e che, soltanto poche parole, o immagini televisive, riescono pallidamente a evocare. Rassegnarsi a una simile brutalità e prepotenza apparirebbe un rifiuto troppo grave della «gioia» e, della «speranza», che il Santo Natale elargisce, invece, a ciascun essere umano. Dio si fa uomo e, ribadisce che è possibile vincere l'odio e, che è bello amarsi come fratelli e sorelle. L'Onnipotente si è veramente incarnato per noi, il Salvatore annunziato dai profeti è venuto ed è rimasto con noi! Soltanto a questo Natale, dobbiamo credere, intensamente e intimamente! Per celebrare un mistero così grande come il Santo Natale, il Messale propone quattro Messe: vigilia, notte, aurora, giorno. Ciascuna di esse è caratterizzata da un'atmosfera liturgica e spirituale particolare. Insieme, esse formano, in ugual modo, una sola celebrazione seppur in quattro tappe, che varrebbe la pena di percorrere l'una dopo l'altra; tuttavia, in questo spazio noi abbiamo scelto di approfondire quella del «giorno». Innanzitutto è bene premettere che anche l'origine (lontana) di Gesù Cristo risiede, sia nella storia «naturale» dell'uomo e, sia nella promessa fatta ad Abramo, il «padre dei credenti». Questo è pressoché il senso della sua genealogia, narrato con un genere biblico letterario le cui finezze o sfumature, in gran parte, ci sfuggono ancora. La sua origine è divina, poiché, ciò che è generato in Maria Santissima «viene dallo Spirito Santo» e al tempo stesso umana, visto che l'Onnipotente s'inserisce nella discendenza di Davide, famiglia dalla quale è uscito anche Giuseppe. La Liturgia della Solennità del Natale del Signore conferisce alla Messa (del giorno) il celebre brano di Giovanni (1,1ss). Questo passo sarà riproposto anche nella seconda domenica dopo Natale. E' conosciuto dai fedeli cristiani col titolo di «Prologo» ed è, nel suo insieme, un «inno» alla Parola e, diviene una specie di «apertura solenne» di tutto quel bellissimo quarto Vangelo. Il punto fondamentale del brano si concentra sull'espressione «il Verbo si fece carne» e, con queste parole si annuncia l'evento dominante della storia del creato intero. «Il Verbo era Dio» ed è presentato dentro la storia e, all'interno della vita umana corrente. Il Verbo di Dio non è più distante e separato, bensì, con l'incarnazione si è fatto l'Emmanuele, vale a dire si è fatto uomo ed è il «Dio con noi»! Si prosegue con l'espressione: «e venne ad abitare in mezzo a noi», vale a dire che Egli piantò la tenda tra di noi. Il collegamento con Dio, che dimorò col suo popolo sotto il segno della tenda, durante il pellegrinare dell'esodo, è chiaro! A questo punto non è più un oggetto che, richiama la presenza dell'Altissimo, nemmeno la maestà del tempio. E' lo stesso Verbo che ha assunto la residenza tra gli esseri umani, «facendo propria» la natura dell'uomo, vale a dire, il modo attraverso il quale le persone vivono! L'evangelista scrive ancora: «noi vedemmo la sua gloria». Il verbo «vedere», soprattutto nelle filosofie antiche orientali, indica la capacità umana attraverso la quale una realtà oggettiva, sprofonda sotto i sensi dell'uomo. Il verbo, tuttavia, esprime la condivisione, la partecipazione, il possesso di quanto si è veduto. Non sussiste, in nessun caso, un vedere neutrale, imparziale, o indifferente. Chi vede è compromesso con chi ha guardato.

Oggi noi siamo invitati a scorgere il Verbo, a scrutare la Gloria di Dio, a guardare la sua manifestazione che «brilla» di là del segno povero, e non più brillante, dell'umanità. Il Vangelo prosegue asserendo la «gloria come unigenito del Padre». Il Verbo fatto carne è, a questo punto, proclamato Figlio Unigenito di Dio. È Lui che, nel corso degli eventi storici, «fa presente» il Padre e, manifesta la sua gloria. Il versetto termina dichiarando che il Verbo fatto carne è «pieno di grazia» e «di verità». Il Verbo è un dono offerto dall'Amore misericordioso del Padre. È un dono concesso, senza che l'individuo abbia meriti, o diritti da presentare, per ottenerlo. Finalmente è un dono che realizza senz'altro l'obiettivo per cui è stato inviato, vale a dire rendere tutti (gli esseri umani) figli di Dio. Questo neonato di Betlemme, povero, fragile, è il Verbo di Dio, è la Parola di Dio per eccellenza. Per comprendere meglio la sua dignità regale, è opportuno ricondurre la nostra mente alle parole iniziali: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di lui». Nella creazione, l'Altissimo ha pronunciato la sua Parola («Dio disse») e fu la luna, il firmamento, la terra. Giovanni ci aiuta a comprendere meglio l'esistenza di una persona divina che, è la sua Parola, uguale a Dio stesso, che lo esprime, che crea, che santifica tutto! Sia l'Antico Testamento a più riprese, sia il Vangelo di Giovanni, rivelano che per mezzo di Gesù Cristo, Dio ha creato e, ora vuol salvare questo mondo! Il neonato di Betlemme è dunque la Parola, il Figlio Unigenito di Dio, perfetta rivelazione del Padre. È pressoché un paradosso: la Parola di Dio si manifesta in un bambino che, non può parlare! L'Onnipotente tuttavia parla più con gli eventi che, con le parole, e Gesù ci rivela Dio, più di qualunque parola umana! È Gesù Cristo che fornisce valore a tutte le parole del Vangelo, come nelle Beatitudini, per esempio: beati i poveri, ... beati quelli che piangono. Gesù non soltanto lo afferma, bensì, lo realizza per sé e, lo realizza in noi! E' pace, è conforto, è rivelazione della tenerezza divina, è espressione dell'Amore di Dio! Per nostra consolazione, questo Verbo abita in mezzo a noi, è venuto per rimanere, è Presenza data per sempre. Gesù ha percorso tutte le nostre vie, è stato e, sarà con noi, sino alla fine del mondo, perché è dono definitivo del Padre. Dipende da noi, accoglierlo o, rifiutarlo! Rispondiamo al Signore che ci chiama con un «sì», il «sì» che Egli stesso suscita in ciascuno di noi! L'opera di Dio Padre, nel Verbo fatto carne, intende proseguire nella realizzazione della comunione e l'amicizia, con tutte le persone del mondo e di ciascun'epoca. In conclusione, Gesù Cristo, il Verbo fatto carne, entrando nella storia umana valorizza quest'ultima, rendendola «luogo» della salvezza. Ugualmente la «carne» assunta dal Verbo e, da Lui redenta e illuminata, non è da osservare con sospetto e, con biasimo. Essa è il modo tangibile attraverso il quale si può incontrare l'Onnipotente e, dialogare con Lui. L'Altissimo realizzerà sicuramente il suo progetto di redenzione. Il dono del Verbo, fattosi carne, è la primizia e il segno di compimento sicuro. Cristo venuto nel mondo realizza tutte le promesse di Dio Padre, è proprio Lui il messaggero che reca buone notizie; annuncia la pace ed è ancora Lui che manifesta, definitivamente, il «ritorno del Signore». «Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo» (Ebrei 1,1). Egli, il Verbo di Dio, è entrato nella storia dell'umanità, vi abita dentro, assumendo la natura umana e, condividendo tutto, tranne il peccato. Questo «ammirabile scambio», costringe chi l'ha visto e, contemplato, a rendere grazie all'Altissimo, a essere nella gioia e nella pace, a essere pieni di speranza nell'opera che il Padre Eterno compie in mezzo agli uomini per mezzo del Figlio. La celebrazione del Natale è un'occasione allettante per conoscere (meglio) Gesù Cristo, la sua opera, i suoi insegnamenti e, per meglio comprendere la sua assidua presenza negli avvenimenti di tutti i giorni. Il Santo Natale è una festa, che pur avendo subito, negli ultimi anni, una forte ondata di secolarizzazione, non lascia nessuno del tutto indifferente. In quest'occasione, il cuore di bambino che ognuno porta in sé riprende a battere. Vi si percorre la strada dei sentimenti, di benevolenza, verso tutti e, innanzitutto verso i piccoli, i deboli, i poveri, gli anziani, le persone sole, cui si cerca di portare un po' di gioia. Si assiste, per qualche istante o qualche giorno, a una vera e propria tregua degli egoismi abituali. Ci si abbandona allora al sogno di un mondo nel quale, grazie alla mobilitazione generale delle buone volontà, regnerebbe finalmente la pace. E' giunto, finalmente, il tempo di ridimensionare quella specie di aureola sentimentale, emotiva, tradizionale, che circonda (da troppo tempo) il Santo Natale, per valorizzare maggiormente l'intero «itinerario di Cristo» in terra, con le scelte che esso comporta per ciascun credente. La fede nel Verbo incarnato porta a leggere e, interpretare in modo nuovo, la vita, la storia, gli uomini e le donne del nostro tempo con il loro vissuto. L'evangelista, con soltanto diciotto versetti, sintetizza tutto il mistero dell'incarnazione di Dio e, lo rende vero con uno sguardo spazioso, con un respiro cosmico, perché non è per nulla collegato alla sua situazione personale o, alla sua esperienza, alle sue preoccupazioni. Il brano sembra già indicarci una via da percorrere e, se talvolta, la nostra vita ci va ristretta, non sarà perché siamo chiusi sotto il nostro tetto e, incapaci di venirci fuori da noi stessi, per alzare lo sguardo verso Dio? La luce vera (specifica Giovanni) quella che illumina ogni uomo «arriva», nessuno è tagliato fuori dalla volontà del Signore! Le tenebre, purtroppo, non hanno acconsentito all'uomo di accoglierla. E' bene allora, che ciascuno di noi, recuperi prontamente l'impatto forte della nascita di Gesù, Nostro Signore. A chi accoglie la luce, l'Onnipotente concede il potere di divenire figli di Dio. Io sono figlio di Dio! Non m'importa essere altro. Sono, già tutto, ciò che potrei desiderare! Sono già figlio, nonostante che, tante volte non ricordo di esserlo! Natale, in definitiva è la «presa di coscienza» della mia figliolanza, della mia dignità autentica di uomo, del fatto che l'Onnipotente si racconti e, che sia luminoso. L'Onnipotente che in modo mirabile ha creato ciascuno di noi, a sua immagine e, in modo più mirabile, ci ha rinnovati e redenti, ci renda, altresì, capaci di condividere la vita divina del Suo Figlio Unigenito, che oggi ha voluto assumere la nostra stessa natura umana. In conclusione, l'angelo del Signore si presenta oggi anche per noi! La gloria del Signore, allora, avvolga di luce anche ciascuno di noi! Anche noi come loro, però, siamo presi da grande timore. « ... ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,10-11). Che cosa possiamo trovare di più disarmante, tenero, meraviglioso e, ciò nonostante indifeso, nello sguardo di un bambino? Ebbene, questo è il nostro Dio! Al mio fratello, che oggi è dilaniato dal dolore, dalla solitudine, che mi chiede se il Signore conosce le sue notti insonni, io presento questo bambino. Che cosa doveva fare di più Dio, per dimostrare che ci amava? Quale gesto più sconvolgente il Signore avrebbe potuto compiere se non esibire questa debolezza e, nonostante tutto, anche la sua fiducia? Che dire allora, che l'Onnipotente persiste ad avere fiducia nell'essere umano? Se il nostro cuore, riesce ad aprirsi a queste straordinarie altezze, ebbene, statene certi, ci ritroveremo ben presto come i pastori: avvolti dalla luce. Avvolto dalla luce, abitato dalla stessa e, illuminato di dentro, come dice oggi Giovanni nel suo splendido Prologo.

E' l'Onnipotente che ci avvolge, è Lui che ci cerca! Non siamo più noi a dover girovagare verso mete illusorie, per trovare sollievo e conforto, è Lui invece, la nostra gioia grande! Natale (per noi e per il mondo intero) è la notizia che Dio si fa presente, si pone accanto a ciascuno di noi. Il Padre Eterno sceglie ancor'oggi di compromettersi per me, di amarmi, di accogliermi, di avvolgermi. Sono ancora troppi coloro che, non se sono ancora accorti! Detto questo, è bene che ogni cristiano superi un esame di coscienza, approfondito. Anche la stragrande maggioranza degli abitanti di Betlemme, quella notte, verosimilmente, non si è accorta per niente di questo straordinario evento, perché tutti dormivano! Tutti dormivano quietamente, mentre, il Signore trovava ospitalità in una vecchia stalla, eppure numerose persone (Erode, i sacerdoti del tempio) conoscendo il contenuto delle Sacre Scritture, sapevano che a Betlemme sarebbe nato il Messia, ciò nonostante, non si alzarono da letto! Ora l'importante che il Natale non divenga una farsa, vale a dire la commedia della scelta tra tenebre e luce, tra il nulla e l'infinito, tra l'adeguarsi e lo stupirsi ancora una volta. Il dramma vero di oggi è che Dio, che nasce, ci trovi del tutto assenti! La disgrazia è che non riesca, nemmeno, a nascere oggi nel profondo del nostro cuore. Natale allora diverrà, soltanto una memoria purtroppo; una sorta di festa di vaghi sentimenti, ambigui, esteriori e, niente di più. Buon Natale a tutti, affinché davvero questo Natale 2010 ci resti nell'animo, nella coscienza, nel sentimento e soprattutto nella sensibilità, come momento così intenso da scalfire profondamente la nostra incredulità! Buon Natale, specialmente, a chi si trova in uno stato di sofferenza, a chi ha perso la fiducia, a chi si sente di essere «stato messo da parte», a chi ha ricevuto soltanto dei «cortesi» rifiuti dagli altri, a chi si sente in definitiva uno sconfitto dalla vita, ebbene questi sappiano che per loro è nato l'Onnipotente, il Salvatore! Per favore, smettiamola di imprecare contro il Signore per la sua assenza, oggi è qui, consegnato alla nostra indifferenza! Il Signore viene, e l'uomo non c'è! Dio c'è, ... tu ci sei?